

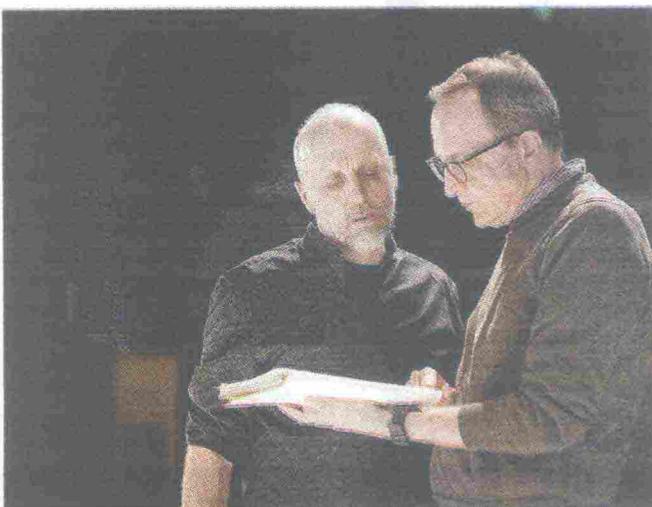
DAL 29 MARZO AL 10 APRILE

I DUBBI DI AMLETO TRA I PALESTINESI IN CRISI D'IDENTITÀ

MONICA SICCA

Di nuovo insieme, dopo «Adriatico», «Liberi tutti» e «Il racconto del Vajont», Gabriele Vacis e Marco Paolini debutteranno alle **Fonderie Limone** di Moncalieri **martedì 29 marzo** alle 19,30 con «Amleto a Gerusalemme. Palestinian Kids Want To See The Sea», che lo Stabile torinese produce come Progetto Internazionale con il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

Tema delicato ma necessario, quello dell'identità palestinese, di un popolo che a distanza di quasi settant'anni dalla nascita di Israele ancora non ha una patria. E' per questo che partire dal principe di Danimarca, dal suo «essere o non essere», è sembrato naturale per scandagliare le esistenze, il quotidiano, i sogni degli adolescenti arabi di Gerusalemme, della West Bank, di Gaza, giovani che come Amleto non vogliono essere eroi ed invece sono costretti a portare il peso della Storia sopra di sé, ogni giorno sospesi tra la vita e la morte. Lo spettacolo trova ora la sua espressione definitiva sulle scene italiane con un gruppo di attori palestinesi e italiani al fianco di Paolini (Alaa Abu Gharbieh, Ivan Azazian, Mohammad Basha, Giuseppe Fabris, Nidal Jouba, Anwar Odeh, Bahaa Sous, Matteo Volpengo sono i loro nomi), ma il progetto parte da lontano. Siamo nel 2008, al Teatro Nazionale Palestinese di Gerusalemme Est, El-Hakawati, fondato nell'84 e oggi scomparso (lo spazio è ritornato all'autorità israeliana): Vacis è invitato dall'Eti e dalla Cooperazione Italiana a fondare un centro di recitazione e a dirigere un workshop, con Paolini che opera sulla Commedia dell'Arte. Ne nasce un lavoro intitolato «Sui passi di Amleto», che ha girato i Territori - Hebron, Gerico, Ramallah, Betlemme - e in Italia è approdato alla Biennale di Venezia, al Valle di Roma e alla Paolo Grassi di



● Marco Paolini e Gabriele Vacis mentre leggono il copione

**Alle Limone «Amleto a Gerusalemme»
scritto da Gabriele Vacis e Marco Paolini
anche nelle vesti di regista e interprete**

Milano, dove re Claudio non muore, tutti i ragazzi saranno Amleto e tutte le ragazze Ofelia. E' uscito anche un volume curato da Katia Ippaso per Editore&Spettacolo, che documenta il percorso.

Nel novembre scorso poi sono ripartiti i laboratori a Gerusalemme. Infine eccoci a febbraio a Moncalieri, dove Vacis e Paolini hanno dato il via alle prove di questo Amleto così speciale. Nei versi di Shakespeare sono incuneati spaccati di vita vissuta, racconti drammatici di giovani che come tutti gli adolescenti vorrebbero una vita normale e invece devono confrontarsi con i fucili ai checkpoints, i divieti dei padri e i lutti precoci. Anche arrivare a Torino, per alcuni di loro non è stato facile, tra permessi e ritardi. Si recita in arabo, inglese, italiano calcando un palco dove più di duemila bottiglie di plastica tracciano la mappa di Gerusalemme, distrutta e ricostruita molte volte nel corso dello spettacolo, una città che Roberto Tarasco, autore di scene, luci, suoni e costumi, ha definito luogo di «naufraggio quotidiano dentro tutte le sfumature dell'arabesco».

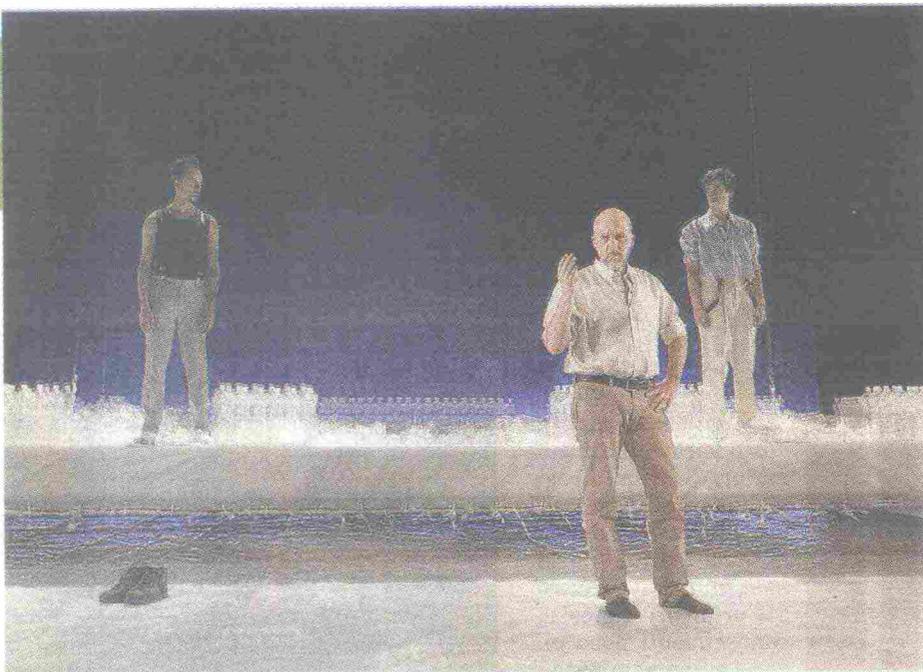
© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

L'AUTORE E REGISTA

Il pericolo di credersi giudici ingiudicabili

GABRIELE VACIS

Amleto è la tragedia della verità pericolosa. Amleto sconvolto per la morte del padre. Una notte gli appare il suo spettro che gli affida una missione: vendicarmi, perché sono stato assassinato. Ma ci si può fidare di uno spettro? Comincia la tragedia dell'incertezza: riuscirò a compiere la missione che mi è stata affidata? Poi arrivano i comici, e Amleto realizza con loro lo psicodramma che incastra lo zio: Claudio è veramente l'assassino del padre. Da qui in avanti Amleto non ha più dubbi. L'incontro con lo spettro del padre era una prima investitura, qualcosa che, per i cristiani assomiglia al battesimo. Quando smaschera lo zio assassino, Amleto è come un ragazzino che ha ricevuto la cresima. Ai bambini cristiani si insegna che con la cresima diventano «guerrieri di Dio». Amleto diventa guerriero di Dio. È definitivamente investito della sua responsabilità, possiede la verità. È l'unico ad aver parlato con lo spettro: è l'eletto, il prescelto. Amleto, dallo psicodramma in poi è determinatissimo. E comincia a seminare morte. Perché possedere la verità è pericolosissimo. Chi la possiede produce dolore, per tutti, indistintamente. Compreso, naturalmente, sé stesso. Chi è investito della verità, l'eletto, è giudice ingiudicabile. Questa è la storia di Amleto a Gerusalemme, dove tanta gente è convinta di possedere la verità. Ma per fortuna c'è tanta altra gente che non rinuncia mai al dubbio, che semplicemente si chiede: che cosa possiamo fare?



● Marco Paolini insieme a due giovani attori durante le prove dello spettacolo

